

Posizione del Copa- Cogeca sull'azione climatica

#FarmersClimAct

Bruxelles, settembre 2019



Ambiente e clima

copa***cogeca**
european farmers european agri-cooperatives



ABSTRACT

Gli agricoltori europei, i proprietari forestali e le loro cooperative sono i primi ad avvertire l'impatto del cambiamento climatico. Ragion per cui, nessuno nega il cambiamento climatico nella comunità agricola europea. **Ci adoperiamo per attuare l'accordo di Parigi e sostenerlo in quanto componente essenziale dell'agenda politica in Europa e nel resto del mondo.** I settori agricolo e silvicolo sono partner indispensabili per raggiungere gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Le voci degli agricoltori devono essere ascoltate nei dibattiti pubblici, per mettere un freno alla tendenza di dipingere il settore in maniera distorta. **Nessun altro settore in Europa sarà capace di rimuovere le emissioni dall'atmosfera naturalmente, sostenendo allo stesso tempo lo sviluppo della bioeconomia e garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare.**

Il modello agricolo europeo, basato su strutture aziendali eterogenee, locali e a conduzione familiare, è fra i sistemi agricoli più efficienti al mondo. Ciò ha permesso all'agricoltura dell'UE di aumentare la sua produttività totale del 25% dal 1990, riducendo le emissioni di gas a effetto serra del 20% nello stesso lasso di tempo. **L'agricoltura ha separato l'impatto ambientale dalla crescita della produzione. Tuttavia, è necessario fare di più, sia oggi che in futuro, per migliorare l'adattamento e favorire la mitigazione.**

Le soluzioni esistono, così come gli esempi di migliori prassi (visita www.farmersclimact.eu). Ciò che serve è un più forte sostegno politico e sociale. Nell'ambito della politica attuale, si prevede un potenziale di ulteriore riduzione delle emissioni agricole molto limitato: fra lo 0,5% e il 3% entro il 2030. **L'unico modo per ottenere ulteriori riduzioni delle emissioni agricole senza esercitare pressioni al ribasso sulla produzione - causando dunque una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio - consiste nell'incentivare l'adozione di pratiche di mitigazione. Qualunque sforzo volto a ridurre le emissioni agricole dell'UE, che non preveda la fornitura di incentivi e servizi di divulgazione, costituirebbe una contrazione del settore agricolo europeo e una perdita di competitività.**

Il ruolo particolare dell'agricoltura nell'azione climatica, così come sancito dall'accordo di Parigi, va riconosciuto in regimi di crediti di carbonio. L'opportunità di creare reddito aggiuntivo per gli agricoltori tramite crediti di carbonio finanziati da privati permette di incrementare la produttività agricola in maniera sostenibile, in linea con gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del suolo.

Qualunque indebolimento dell'attuale protezione dei confini per i prodotti agricoli potrebbe minare seriamente gli sforzi volti a ridurre le emissioni, particolarmente nel settore dell'allevamento, e potrebbe facilmente impedire una riduzione netta delle emissioni a livello globale. A causa dell'urgenza dell'azione climatica, occorre includere un capitolo sull'applicazione delle misure climatiche in tutti gli accordi di libero scambio. Definire un quadro di riferimento per il clima nella politica commerciale potrebbe anche offrire ai partner la possibilità di facilitare i loro scambi commerciali, di godere di vantaggi comparativi e di aumentare il benessere economico.



IL NOSTRO IMPEGNO

Il cambiamento climatico ha un impatto su ogni singolo agricoltore del pianeta. Esso ha delle ripercussioni sulle nostre vite, le nostre comunità e i nostri paesi, oggi, e ne avrà ancora di più in futuro. Gli eventi meteorologici stanno diventando sempre più estremi e frequenti, le temperature sono in aumento e il livello di emissioni di gas a effetto serra in tutto il mondo non è mai stato così elevato. Se non si interviene, l'aumento della temperatura superficiale media mondiale rischia di superare il limite di 3 gradi centigradi nel corso di questo secolo. La produzione alimentare sarà esposta a condizioni meteorologiche ancora più estreme e risulterà difficile preservarne l'efficienza. Delocalizzare la produzione alimentare potrebbe portare all'abbandono dei terreni e alla desertificazione in alcune regioni del mondo, nonché all'aumento della necessità di terre arabili in aree attualmente coperte da foreste.

Gli agricoltori europei, i proprietari forestali e le loro cooperative si sono impegnati nei confronti dell'accordo di Parigi¹ e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite². Insieme stiamo cercando di:

* **limitare l'aumento della temperatura mondiale a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali, non mettendo a rischio la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare;**

* **aumentare la nostra capacità di adattamento al cambiamento climatico - tramite la gestione delle risorse idriche, la protezione del suolo, metodi di selezione, gestione e conservazione della salute di piante e animali (fra le varie) - nonché di sostenere tutti e tre i pilastri della sostenibilità (ambientale, sociale ed economica);**

* migliorare la nostra capacità di mitigare gli effetti del cambiamento climatico e di ridurre le emissioni di gas a effetto serra; questo ci è possibile grazie all'adozione di buone prassi agricole e all'aumento dell'efficienza climatica nella produzione alimentare;

* **rafforzare la nostra resilienza e il modo in cui ci adattiamo ai rischi legati al clima e ai disastri naturali e di migliorare la capacità umana di mitigazione, di adattamento e di riduzione dell'impatto dei cambiamenti climatici;**

* **sostenere la transizione verso la bioeconomia e aiutare altri settori a mitigare il cambiamento climatico tramite la produzione di risorse rinnovabili sostenibili.**

Il riconoscimento, il sostegno e la remunerazione delle iniziative positive è un prerequisito perché il settore possa contribuire a rispondere alle aspettative della società non legate al mercato.

Nell'ottobre del 2014, i capi di Stato e di governo hanno concordato che nell'affrontare la questione del cambiamento climatico bisognerebbe prendere in considerazione i molteplici obiettivi del settore agricolo - che rappresenta produttori di derrate alimentari, carburante ed energia - nonché la valorizzazione ambientale. Bisognerebbe garantire la coerenza fra gli obiettivi UE in materia di sicurezza dell'approvvigionamento alimentare e di cambiamento climatico. Occorre inoltre esaminare il modo migliore per incoraggiare l'intensificazione sostenibile della produzione alimentare, ottimizzando nel contempo il contributo del settore alla mitigazione e al sequestro di gas a effetto serra. La strategia europea per un'economia climaticamente neutra entro il 2050 delinea "l'insieme delle trasformazioni economiche e sociali che, con la partecipazione di tutti i settori dell'economia e della società, devono essere intraprese per realizzare la transizione verso quota zero emissioni nette entro il 2050". Gli agricoltori, i proprietari forestali e le loro cooperative hanno già intrapreso azioni climatiche, contribuendo agli obiettivi generali in materia di clima e aumentando l'ambizione climatica per il futuro.

¹ https://unfccc.int/sites/default/files/english_paris_agreement.pdf

² <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

RISULTATI PASSATI E SFIDE ATTUALI

Il bisogno impellente di un'azione climatica è riscontrato in tutto il mondo. Allo stesso tempo, la domanda globale di derrate alimentari è in aumento e secondo le previsioni dell'ONU il numero di bocche da sfamare salirà a circa 10 miliardi entro il 2050. Oggigiorno 800 milioni di persone soffrono la fame. Alcuni ritengono che al momento la soluzione sia ridurre la produzione per mitigare l'impatto dell'agricoltura sul clima, ma ciò non risolverebbe la sfida generale di nutrire una popolazione mondiale in crescita. Bisogna garantire la sostenibilità della produzione. È essenziale mantenere i livelli di produzione necessari alla popolazione e al bestiame, mantenendo nel contempo risorse come l'acqua, il suolo, il clima e la biodiversità intatte, insieme ai loro benefici ecosistemici. Un'economia climaticamente neutra deve essere raggiunta nell'UE entro il 2050 per conseguire gli obiettivi dell'accordo di Parigi. Ridurre la produzione agricola nell'UE significherebbe spostare la produzione verso paesi in cui il latte, i cereali e la produzione di carne hanno un impatto climatico più negativo, generando una rilocalizzazione del carbonio e un aumento generale delle emissioni di gas a effetto serra³.

Le due principali sfide nell'azione climatica agricola consistono nell'adattamento e nella mitigazione degli impatti climatici. Ciò comprende l'aumento dell'efficienza climatica nella produzione alimentare, al fine di soddisfare le nostre esigenze alimentari quotidiane, prendendoci contemporaneamente cura dell'ambiente. Gli agricoltori e i proprietari forestali devono essere in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici per mitigarne l'impatto e catturare anidride carbonica. Una grande opportunità sta nell'assorbimento dell'anidride carbonica dall'atmosfera, aumentando il carbonio organico presente nel suolo, ovvero utilizzando altri strumenti permanenti. Gli agricoltori e i proprietari forestali sono gli unici a poter rimuovere attivamente anidride carbonica dall'atmosfera tramite la biomassa e dunque a poter raggiungere l'obiettivo di compensazione del carbonio.

Gli agricoltori, i proprietari forestali e le loro cooperative devono adattarsi a condizioni meteorologiche critiche (ad es. siccità, inondazioni e smottamenti, danni causati da maltempo e forte caldo), a periodi di vegetazione instabile e a nuove malattie o a malattie che si diffondono in nuove regioni⁴. Sono già stati fatti progressi in materia di adattamento nell'ambito dell'irrigazione, della gestione delle risorse idriche, della costituzione

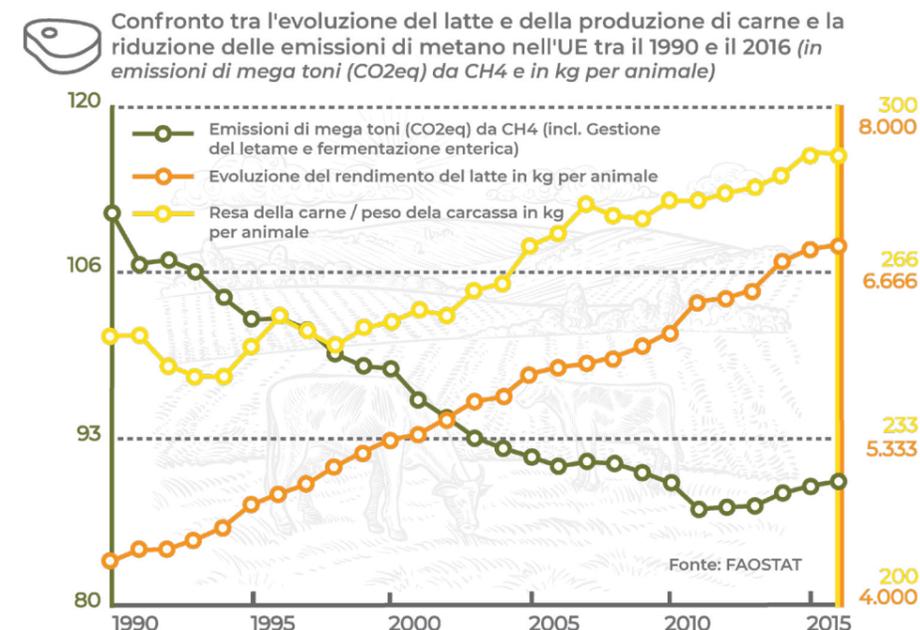
vegetale e della gestione dei terreni. Gli eventi meteorologici legati all'acqua, quali siccità, inondazioni, abbondanti precipitazioni, incendi boschivi, esercitano pressioni sempre maggiori. Occorre lanciare e sostenere a livello tecnico e di finanziamenti progetti legati all'irrigazione e alla gestione delle risorse idriche, sviluppando contemporaneamente nuove varietà vegetali. **L'accesso a risorse idriche sufficienti e di alta qualità è un prerequisito per la sopravvivenza di piante, animali ed esseri umani.** Inoltre, l'impiego di acqua per la produzione agricola di derrate alimentari dev'essere reso prioritario rispetto a usi concorrenti, come quelli da parte dell'industria e del settore energetico. Sfide enormi come la prevenzione degli incendi boschivi e l'ulteriore miglioramento della gestione e del riutilizzo dell'acqua, restano ancora senza una soluzione. Occorre trovarvi una risposta per prevenire effetti quali l'abbandono dei terreni, la desertificazione o cambiamenti inesorabili e meno produttivi nei sistemi di avvicendamento delle colture. Le nuove fitopatie e le malattie che si stanno attualmente diffondendo in nuove aree a causa del cambiamento climatico rappresentano una sfida significativa per i settori dei seminativi, dell'ortofrutta, della floricoltura e per quelli zootecnici, nonché in silvicoltura, dove i cicli naturali si calcolano in decenni. Al fine di garantire l'efficienza dell'adattamento e della mitigazione del cambiamento climatico, lo strumentario degli agricoltori deve includere soluzioni pratiche e flessibili, assicurando allo stesso tempo un periodo di transizione necessario a permetterne la diffusione e l'adozione da parte di tutti gli attori.

L'agricoltura dell'UE ha aumentato la propria produttività complessiva del 25% dal 1990 e nello stesso periodo le emissioni di gas a effetto serra sono state ridotte del 20%⁵. Il settore agricolo ha dimezzato il suo impatto ambientale derivante dall'incremento della produzione grazie a una maggiore efficienza.

Rimangono delle sfide relative alla diffusione delle migliori prassi in tutto il settore e all'adozione di nuove tecnologie e innovazioni per ridurre ulteriormente l'impatto. Nella zootecnia alcune emissioni animali non possono essere evitate, ma è possibile bilanciarle con il sequestro del carbonio nel suolo nella produzione di mangimi, ovvero sostituendo i carburanti fossili tramite l'impiego di biogas derivante da

letame e residui di coltivazione. Va notato che dal 1990 le emissioni di metano nell'agricoltura europea sono state ridotte del 20%, mentre durante lo stesso periodo le rese lattiere sono aumentate del 60% e il peso carcassa del 15% (vedi grafico). Il calo delle emissioni di metano ha compensato significativamente gli effetti del riscaldamento globale provocati da altri settori. Occorre un decennio perché il metano si decomponga in anidride carbonica, che poi viene assorbita dalle piante nel ciclo di nutrimento degli animali. Per essere neutrale sul piano delle emissioni di carbonio nel 2050, la produzione di metano derivante da ruminanti non va arrestata⁶.

Bisogna riconoscere che l'agricoltura fornisce derrate alimentari. Un dialogo costruttivo con tutte le parti interessate è cruciale affinché l'azione climatica sia sostenibile e per rispettare la biodiversità, la qualità del suolo, gli aspetti sociali, la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare, le risorse idriche e gli obiettivi nutrizionali. La volontà dei consumatori di assumersi i costi di derrate alimentari ancora più rispettose dell'ambiente e del clima si sta sviluppando lentamente, sebbene la consapevolezza climatica sia in aumento. Fornire derrate alimentari sostenibili e garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare anche in futuro deve essere una delle priorità della politica dell'UE.



POTENZIALE FUTURO E INNOVAZIONE

L'agricoltura e la silvicoltura dell'UE hanno un grande potenziale di aumento degli sforzi di adattamento e mitigazione, di riduzione delle proprie emissioni, di sequestro del carbonio e di stimolazione sostenibile delle economie. **Il futuro non sta nella diminuzione della produttività e nello spostamento della produzione e degli impatti climatici (rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e scarsità d'acqua) verso paesi terzi.** Dobbiamo assicurarci che il consumo di derrate alimentari e la produzione non alimentare (biocarburanti, prodotti biochimici e biomateriali) rispettino tutti gli obiettivi di sviluppo sostenibile, compresa la politica commerciale.

I suoli ricoprono un ruolo ambientale centrale. Non soltanto forniscono la base della biodiversità e il filtraggio dell'acqua, ma hanno anche la capacità di immagazzinare carbonio tramite la biomassa, specialmente tramite i microbi in essi presenti e l'umificazione. L'agricoltura ha il potenziale di aumentare significativamente

il sequestro di carbonio quando, ad esempio, piante con una ramificazione profonda ed estesa vengono impiegate nella produzione e quando si ricorre a concimi organici quali il compost o il letame. Sequestrare carbonio attraverso la biomassa vegetale - servendosi di varie pratiche - permette di immagazzinare carbonio su cicli brevi e a medio termine, a seconda del tipo di suolo e delle condizioni climatiche. A seconda della varietà colturale, un terzo della biomassa radicale ha il potenziale di essere immagazzinato nel bacino di carbonio permanente nel suolo. La specificità della produzione agricola in generale e della produzione zootecnica in particolare è che le emissioni derivano da processi biologici. **L'aspetto positivo è che tramite le produzioni legate ai pascoli, il settore dell'allevamento (con ruminanti) contribuisce al mantenimento dei pozzi di carbonio, che compensano la fermentazione enterica. Ciò va riconosciuto adeguatamente e dovrebbe essere calcolato nel bilancio di gas a effetto serra.**

³ Kiwila, O., Wójtowicz, K., Żylicz, T., & Kasek, L. (2016). Economic and environmental effects of unilateral climate actions. Mitigation and adaptation strategies for global change, 21(2), 263-278.

⁴ <https://www.eea.europa.eu/publications/cc-adaptation-agriculture>

⁵ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agri-environmental_indicator_-_greenhouse_gas_emissions
https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/markets-and-prices/market-briefs/pdf/10_en.pdf

⁶ Allen, M. R., Shine, K. P., Fuglestedt, J. S., Millar, R. J., Cain, M., Frame, D. J., & Macey, A. H. (2018). A solution to the misrepresentations of CO₂-equivalent emissions of short-lived climate pollutants under ambitious mitigation. Npj Climate and Atmospheric Science, 1(1), 16.

I terreni agricoli e l'allevamento utilizzano biomassa (ad es. erba o pannelli di semi oleosi) derivante parzialmente da sottoprodotti alimentari e non alimentari. La zootecnia trasforma questi prodotti non alimentari in alimenti dall'elevato valore nutritivo. Il bestiame ricopre un ruolo importante nella lotta alla malnutrizione e nel raggiungimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile Fame Zero e Crescita Sostenibile. Il bisogno di amminoacidi essenziali in una dieta equilibrata per l'uomo può essere facilmente soddisfatto includendo prodotti di origine animale.

L'impatto della produzione vegetale e delle emissioni zootecniche può essere ridotto ulteriormente adottando un approccio all'economia circolare più approfondito e utilizzando sottoprodotti di origine animale e vegetale nella bioenergia, in particolare biogas da letame o produzione di fibre. In questo modo si andrebbero a sostituire anche energia e materiali di origine fossile (ad es. imballaggi, materiali per l'edilizia, isolanti e vernici). Un'applicazione delle norme per il commercio sostenibile di mangimi, colture e prodotti animali con paesi terzi che tenga conto della politica climatica può migliorare ulteriormente l'efficienza climatica della produzione agricola mondiale, contribuendo nel contempo allo sviluppo economico, allo sradicamento della povertà e alla sicurezza alimentare generale.

AZIONI DA INTRAPRENDERE

Gli agricoltori europei, i silvicoltori e le loro cooperative si sono impegnati ad agire in merito al clima. Chiediamo partenariati intersettoriali e iniziative politiche e di ricerca ideate di concerto, per garantire azioni coerenti e coese a tutti i livelli della società. Giacché gli strumenti sviluppati e le azioni intraprese generano costi di produzione in più, gli agricoltori e le loro cooperative hanno bisogno anche di un sostegno finanziario.

■ Adattamento

L'adattamento al cambiamento climatico comporta misure volte a ridurre l'impatto delle precipitazioni eccessive, delle ondate di calore estreme, delle gelate primaverili e della siccità sullo sviluppo delle colture, sul sequestro del carbonio, sulla produzione di biomassa e sull'allevamento di bestiame. Occorre attuare misure preventive come l'irrigazione o il drenaggio, infrastrutture per il controllo di gelate e grandinate, norme in materia di uso dell'acqua, gestione della fertilità del suolo (biologica, chimica o fisica) e strumenti di gestione del rischio per coinvolgere un elevato numero di agricoltori. In tempi di grave siccità, la capacità di ritenzione idrica delle torbiere

va riconosciuta rispetto all'adattamento e alla sicurezza dell'approvvigionamento alimentare. Per alcuni settori, come quello viticolo e silvicolo, deve essere possibile adeguare le misure di adattamento alle specificità geografiche della produzione.

La selezione vegetale e animale garantisce la disponibilità delle specie e varietà che meglio si adattano alle diverse condizioni. **Gli agricoltori europei e le loro cooperative devono poter avere accesso ai ritrovati tecnologici per poter superare numerose sfide, come ad esempio il fatto di restare competitivi, adattarsi al cambiamento climatico e mitigarlo, fornendo nel contempo un adeguato approvvigionamento di derrate alimentari di alta qualità.** Le nuove tecniche di costituzione vegetale potrebbero migliorare la tolleranza delle varietà vegetali allo stress idrico e agli organismi nocivi. Ogni nuova tecnica di costituzione dovrebbe essere analizzata e discussa da esperti caso per caso e in base a rigorosi criteri scientifici. Non possiamo permetterci di perdere tempo rinunciando a usare tecnologie all'avanguardia. Similmente, in silvicoltura pianticelle da trapianto di alta qualità e varietà arboree adattate migliorano l'adattamento al cambiamento climatico e ai danni forestali.

La gestione integrata degli organismi nocivi (che comprende la possibilità di contare sull'uso di prodotti fitosanitari autorizzati) è una misura di adattamento necessaria a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare in situazioni in cui le malattie e gli organismi nocivi - vecchi e nuovi - si diffondono e mettono a rischio la produzione alimentare. Ciò comprende la possibilità di contare sull'uso di prodotti fitosanitari considerati sicuri dalle autorità.

La legislazione europea dovrebbe incoraggiare misure volontarie sostenute dalle autorità o dal settore privato, che promuovono l'azione climatica e assicurano un rendimento economico agli agricoltori. Ogni agricoltore dovrebbe avere la possibilità di accedere alle migliori misure di adattamento, che meglio si adeguano ai propri bisogni, e di contare su una gamma di opzioni disponibili e su un adeguato sistema di consulenza. Ciò è particolarmente rilevante considerato che ogni azienda agricola ha le sue peculiarità e deve confrontarsi con la resilienza climatica.

■ Mitigazione

Parte delle emissioni di gas a effetto serra nella produzione alimentare è inevitabile. Tuttavia, la mitigazione del cambiamento climatico in agricoltura dovrebbe andare nella direzione di una intensificazione della produttività sostenibile e dell'efficienza in termini di emissioni di gas a effetto serra, riducendo il volume di gas a effetto serra per unità prodotta. La produzione di risorse

rinnovabili non alimentari può contribuire considerevolmente alla riduzione di emissioni di gas a effetto serra provenienti da altri settori: ad esempio, l'impiego di biomateriali nell'edilizia o di biocarburanti nei trasporti.

Bisogna fermare lo spreco alimentare. Uno dei target dell'obiettivo di sviluppo sostenibile - Consumo e produzione sostenibili - mira a ridurre lo spreco alimentare del 50% entro il 2030. Secondo alcune stime, il 20% delle derrate alimentari prodotte nell'UE vanno perse o sprecate lungo la catena alimentare⁷. Prevenire lo spreco alimentare costituisce parte essenziale dell'azione climatica e i decisori politici devono sforzarsi di mettervi rapidamente un freno. Sensibilizzare i consumatori ed altri attori nella catena alimentare circa il valore delle derrate alimentari porterà ad una maggior valorizzazione degli alimenti, riducendo così lo spreco alimentare.

Ricerca e innovazione sono al centro degli sforzi di mitigazione. Un settore agricolo europeo forte assicura che gli incentivi rimangano in tutti i settori e che l'innovazione possa essere attuata dagli agricoltori. Il quadro unionale per la ricerca e l'innovazione dovrebbe coinvolgere fortemente la comunità agricola e agroalimentare e definire congiuntamente in che modo sia possibile affrontare le sfide in materia di sostenibilità. Il trasferimento delle conoscenze e i servizi di consulenza sono essenziali per mettere in pratica l'innovazione.

La selezione vegetale e animale dovrebbero essere incentrate sul miglioramento dell'efficienza climatica della produzione. Le nuove tecniche di costituzione sono essenziali per raggiungere gli obiettivi efficacemente e tempestivamente.

Gli agricoltori devono essere incoraggiati a investire nelle tecnologie commerciali che riducono le emissioni di gas a effetto serra e che aumentano la cattura e il riciclaggio del carbonio. Queste tecnologie comprendono le tecniche di agricoltura di precisione e gli impianti di produzione di biogas per recuperare il metano dallo stoccaggio del letame. L'impiego di energia esterna e di origine fossile (elettricità e carburanti) nella produzione agricola andrebbe ridotto utilizzando attrezzature e sistemi di illuminazione più efficienti e - laddove possibile - sostituendola con biocarburanti o altre forme di energia rinnovabile. **L'ipotesi di un piano energetico aziendale potrebbe rivelarsi utile per aumentare l'efficienza energetica in azienda, al fine di ridurre il consumo di energia e facilitare la sostituzione di carburanti fossili con fonti rinnovabili a livello aziendale.**

Le emissioni di protossido di azoto costituiscono uno degli impatti principali sul clima da parte della produzione vegetale⁸. Esse possono essere ridotte mantenendo i suoli coperti dalle colture,

aumentando la produttività generale del suolo (ad es. rese delle colture) e incrementando la resa dell'azoto (ad es. l'assorbimento di azoto da parte delle piante). Le colture azotofissatrici, quali le leguminose, nel sistema di avvicendamento delle colture, il compost e il letame trattato possono ridurre ulteriormente il bisogno di concimi minerali. Un'applicazione ancora maggior delle tecniche di agricoltura di precisione potrebbe ridurre ancora di più la quantità totale di concimi sintetici. Gli agricoltori dovrebbero essere ripagati per l'adozione e l'applicazione di pratiche agricole efficienti sotto il profilo dell'azoto.

Sostituire carburanti fossili con energie rinnovabili e aumentare l'efficienza energetica sono elementi cruciali per mitigare i cambiamenti climatici. **Va notato che l'agricoltura e la silvicoltura possono essere di grande aiuto nella sostituzione dei carburanti fossili, tramite l'impiego dei sottoprodotti. La direttiva RED II non è abbastanza ambiziosa in termini di promozione dell'accesso al mercato del carbonio organico per la biomassa derivante dall'agricoltura e dalla silvicoltura europee.** Essa dunque pregiudica il raggiungimento degli obiettivi UE in materia di clima, energia, bioeconomia ed economia circolare. **La RED II va rivista per obbligare gli Stati membri a fornire accesso alle reti energetiche, pianificazione e sostegno ai prezzi, in modo da permettere agli agricoltori e alle loro cooperative di partecipare al mercato del gas e dell'elettricità rinnovabili.** I trasporti rappresentano quasi un quarto delle emissioni di gas a effetto serra europee e sono la causa principale di inquinamento atmosferico nelle città. Bisognerebbe incrementare il ruolo ricoperto dai biocarburanti europei certificati prodotti a partire da seminativi nell'ambito dell'azione climatica. L'incorporazione virtuale delle fonti energetiche rinnovabili va evitata. Sarebbe necessario fornire nella legislazione dell'UE nuove norme sui carburanti, che contengano livelli di biocarburanti miscelati maggiori.

■ Ridurre attivamente il carbonio atmosferico

Agricoltura e silvicoltura sono gli unici settori ad avere la capacità di ridurre l'anidride carbonica presente nell'atmosfera tramite la fotosintesi. È possibile identificare quattro approcci diversi: 1) cattura del carbonio sotto forma di carbonio organico nel suolo tramite la biomassa radicale e di superficie (umificazione); 2) legno; 3) altri prodotti della biomassa con un ciclo di vita lungo; 4) cattura e sequestro del carbonio pirogenico; e 5) bioenergia con cattura e sequestro del carbonio. Bisogna riconoscere che tutte le strade percorse per raggiungere gli obiettivi fissati dall'accordo di Parigi circa l'aumento delle

⁷ <http://www.eu-fusions.org/phocadownload/Publications/Estimates%20of%20European%20food%20waste%20levels.pdf>

⁸ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Agri-environmental_indicator_-_greenhouse_gas_emissions

temperature richiedono una rimozione su ampia scala di CO₂ dall'atmosfera. Ciò comprende piste bioenergetiche.

Ricerca e innovazione dovrebbero concentrarsi sulle diverse tecniche di sequestro del carbonio e su una metodologia comune rispetto a come contabilizzare il carbonio sequestrato o aggiunto nei suoli e nelle biomasse. Gli sforzi degli agricoltori e dei proprietari forestali per aiutare gli altri settori a ridurre le loro emissioni devono essere riconosciuti dai decisori politici e dalla società in generale. Ciò va fatto per massimizzare il pieno potenziale di riduzione dell'anidride carbonica nell'atmosfera e per mitigare le emissioni di gas a effetto serra.

Il sequestro del carbonio dovuto alle pratiche agricole legate alle radici e alla biomassa di superficie e il calcolo dei loro risultati devono essere coerenti, a prescindere dal prodotto finale. Nel contabilizzare il carbonio, la capacità di sequestro delle varie colture e dei prati va contabilizzata allo stesso modo e in base a metodi scientifici. Allo stesso modo il contenuto di carbonio organico nel suolo, migliorato tramite l'applicazione di letame o digestato di biogas, va preso in considerazione nella valutazione del potenziale di sequestro del carbonio dei suoli. Gli effetti positivi della coltivazione di prati su stoccaggio del carbonio, sviluppo rurale e biodiversità vanno riconosciuti per tenere il passo con altri obiettivi di sviluppo sostenibile.

Una gestione sostenibile delle foreste, che include una raccolta regolare, utilizza il legno e la fibra di legno. I decisori politici dovrebbero incoraggiare la sostituzione del carbonio tramite i prodotti a base di legno, che possono sostituire materiali industriali ad alta intensità energetica e ad alto tenore di carbonio, nonché carburanti e materiali non rinnovabili di origine fossile. L'uso del legno e di altre tipologie di biomassa, come i materiali isolanti, permette di sequestrare anidride carbonica e di trattenerla al di fuori dell'atmosfera per decenni, se non addirittura secoli. La fibra derivante dal legno o da altre biomasse - utilizzate ad esempio nei tessuti - si considera assorbita - e quindi trattenga - l'anidride carbonica, mantenendola al di fuori dell'atmosfera per anni o talvolta secoli.

Proprio come nel caso delle emissioni di gas a effetto serra causate dai settori d'uso del suolo, una metodologia comune per il calcolo del sequestro del carbonio deve basarsi sulla ricerca scientifica e preferibilmente essere adottata da organismi internazionali. L'inclusione di diverse tecniche di sequestro del carbonio su tutti i terreni agricoli e le foreste pertinenti può fornire risultati positivi sia in termini di produzione di derrate alimentari sostenibili che di rimozione attiva del carbonio dall'atmosfera. **Gli agricoltori e i proprietari**

forestali andrebbero premiati per i risultati in materia di sequestro del carbonio con crediti basati sul mercato. Per la comunità agricola è essenziale che le pratiche attuali non vengano penalizzate.

La situazione economica degli agricoltori, confrontati a un bilancio della PAC limitato e all'aumento del livello di ambizione, non lascia alcuno spazio di manovra. L'attuale PAC contribuisce già all'azione climatica sia nel primo che nel secondo pilastro. Se da un lato la PAC dovrebbe continuare a fornire pagamenti per le misure adottate dagli agricoltori, i loro risultati (ad es. prodotti di base, beni pubblici, crediti di carbonio) dovrebbero essere remunerati dal mercato. Penalizzare le emissioni in agricoltura avrà effetti sociali ed economici imprevedibili nelle comunità rurali, causando tensioni sociali e svantaggio economico per le zone rurali, spingendo la produzione agricola sostenibile al di fuori dell'UE. Un finanziamento integrale della PAC è di massima importanza per aumentare il potenziale di una maggior ambizione ambientale.

Le zone meno efficienti sotto il profilo climatico possono essere sottratte alla produzione e ripristinate soltanto se gli agricoltori e i proprietari forestali vengono compensati adeguatamente, se il regime fondiario e i diritti di proprietà vengono rispettati e se gli utilizzatori dei terreni riescono a guadagnarsi da vivere.

■ **Politica e commercio**

La strategia della Commissione per un'economia climaticamente neutra riguarda tutti i settori. La Commissione ritiene che le politiche attualmente in vigore porteranno a una riduzione del 60% delle emissioni entro il 2050: ciò significa che occorrerà fare di più per raggiungere la neutralità carbonica entro i termini prestabiliti⁹. Non sarà possibile eliminare tutte le emissioni entro il 2050 e la maggior parte dei gas a effetto serra restanti deriverà inevitabilmente dalle attività agricole e dalle loro emissioni biologiche. Per poter raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050, queste emissioni dovranno essere compensate dal LULUCF e, laddove possibile, dalle tecnologie di rimozione del carbonio che bisogna sviluppare e attuare tempestivamente. L'agricoltura può già fornire alcune di queste tecniche.

La Commissione dovrebbe esaminare i meccanismi che coinvolgono il settore privato (singoli cittadini, fondazioni, industria) e che ricompensano gli sforzi di sequestro del carbonio. Al momento sono già in corso progetti in cui gli agricoltori vengono compensati per l'azione climatica intrapresa da settori privati. La Commissione dovrebbe istituire dei regimi volti a riconoscere l'anidride carbonica rimossa dagli agricoltori (emissioni negative).

Questi regimi non devono contraddire né il sistema di scambio delle quote, né il regolamento sulla condivisione degli sforzi. Il ruolo particolare dell'agricoltura nell'azione climatica, così come sancito dall'accordo di Parigi, va riconosciuto in regimi di crediti di carbonio. È di importanza capitale che gli agricoltori, i proprietari forestali e le cooperative agricole ricevano un incentivo economico per contribuire all'azione climatica. L'opportunità di creare reddito aggiuntivo per gli agricoltori tramite crediti di carbonio finanziati da privati permette di incrementare la produttività agricola in maniera sostenibile, in linea con gli obiettivi in materia di clima e di biodiversità del suolo. Bisogna assicurarsi che un'azione climatica più ambiziosa in agricoltura non venga finanziata dal bilancio della PAC, ma da altri meccanismi di finanziamento privati o pubblici, permessi dal quadro europeo.

Nell'ambito della politica attuale, si prevede un potenziale di ulteriore riduzione delle emissioni agricole molto limitato: fra lo 0,5% e il 3% entro il 2030. Esortiamo gli Stati membri a compensare le emissioni agricole nell'ambito del LULUCF. Ciò compenserebbe circa il 13% delle emissioni agricole a livello europeo. L'unico modo per ottenere ulteriori riduzioni delle emissioni agricole senza esercitare pressioni al ribasso sulla produzione - causando dunque una rilocalizzazione delle emissioni di carbonio - consiste nell'incentivare l'adozione di pratiche di mitigazione.

Qualunque sforzo volto a ridurre le emissioni agricole dell'UE, che non preveda la fornitura di incentivi e servizi di divulgazione, costituirebbe una contrazione del settore agricolo europeo e una perdita di competitività. La perdita di esportazioni da parte dell'UE e l'aumento delle importazioni comporterebbe - in generale e nella migliore delle ipotesi - soltanto una riduzione marginale dello 0,5% delle emissioni mondiali, che si tradurrebbe molto probabilmente in un aumento generale delle emissioni e in una perdita di terreni agricoli produttivi¹⁰. La relazione speciale dell'IPCC sul cambiamento climatico e i suoli mette in risalto l'importanza dell'incremento globale della produttività per ridurre la pressione sugli ecosistemi intatti¹¹. La politica europea in materia di agricoltura e clima non deve opporsi a questa raccomandazione.

Qualunque indebolimento dell'attuale protezione dei confini per i prodotti agricoli potrebbe minare seriamente gli sforzi volti a ridurre le emissioni, particolarmente nel settore dell'allevamento, e potrebbe facilmente impedire una riduzione netta delle emissioni a livello globale. Ciò andrebbe preso in considerazione in tutti i negoziati commerciali. **A causa**

dell'urgenza dell'azione climatica, occorre includere un capitolo sull'applicazione delle misure climatiche in tutti gli accordi di libero scambio. L'UE dovrebbe, se del caso, sospendere le preferenze tariffarie laddove la non conformità alle disposizioni sullo sviluppo sostenibile di un dato accordo metta in discussione l'equilibrio delle condizioni di concorrenza per i produttori europei. Definire un quadro di riferimento per il clima nella politica commerciale potrebbe anche offrire ai partner la possibilità di facilitare i loro scambi commerciali, di godere di vantaggi comparativi e di aumentare il benessere economico.

⁸ [A Clean Planet for all A European strategic long-term vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy](#)

¹⁰ [An economic assessment of GHG mitigation policy options for EU agriculture \(EcAMPA, 2015\)](#)
[Economic Assessment of GHG mitigation policy options for EU agriculture \(EcAMPA 2, 2016\)](#)
¹¹ <https://www.ipcc.ch/report/srcl/>



Il Copa e la Cogeca esprimono la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa.

Il Copa rappresenta oltre 22 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 22.000 cooperative agricole. Il Copa e la Cogeca raggruppano 66 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE.



**Farmers
ClimAct**

www.farmersclimact.eu